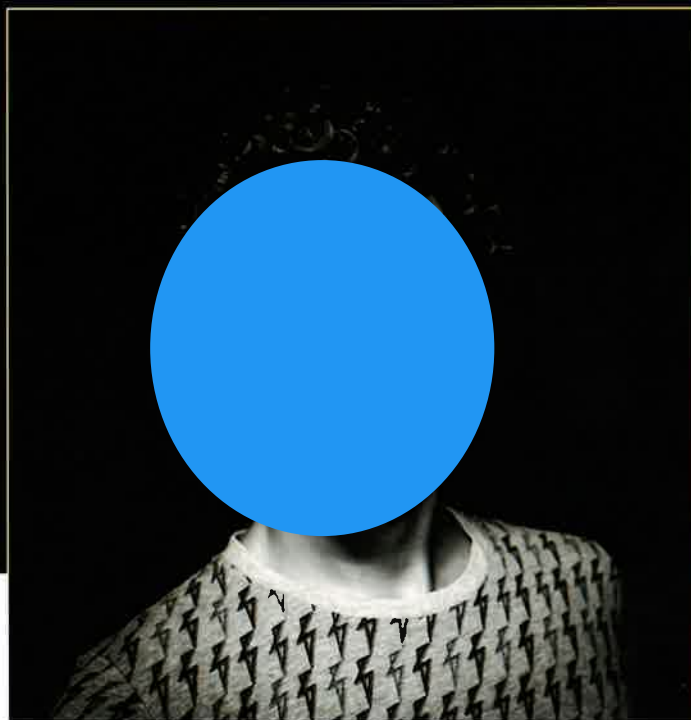


GIORGIO FAUSTINI

FINE ART PHOTOGRAPHY

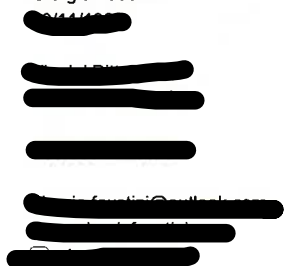
I am Giorgio, I am an artist, and I use the camera as my shouting megaphone. Emotional power is what I strive for.

On my canvas you'll find people, among their individuality, weirdness, and (im)perfection, shown only with true emotions.



CONTATTI

Giorgio Faustini



CURRICULUM E ATTIVITA' ARTISTICA

Giorgio Faustini, nato e cresciuto a [redacted] affonda le radici della sua arte in una città che funge da crocevia culturale europeo. La sua infanzia è stata catturata attraverso l'obiettivo di una Pentax analogica da suo padre, un gesto che va oltre la semplice fotografia familiare.

Questo atto di documentazione familiare si trasforma in una dichiarazione sottile sul sacrificio e la dedizione, poiché la Pentax viene messa da parte a causa delle necessità lavorative.

E' nella primavera del 2007 che si apre l'arco di un viaggio straordinario con il trasferimento nella maestosa Vienna: l'inizio di un'epopea artistica che promette di suscitare emozioni profonde.

Il 2008 segna un'epoca con l'acquisizione della prima fotocamera DSLR, con la luce guida di un mentore la cui influenza si dipanerà in modi inaspettati. Questo è il momento in cui l'arte incontra la tecnologia.

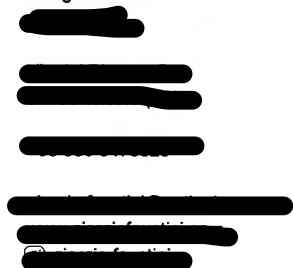
Fin da subito, Giorgio comprese di essere affascinato dalle persone, dagli istanti e dalle emozioni che poteva catturare attraverso la sua macchina fotografica. Il colore, presente nei suoi primi scatti, iniziò presto a interferire con le sue intenzioni artistiche primarie. Di conseguenza, Giorgio prese la decisione immediata di abbracciare l'arte del bianco e nero come sua principale metodologia espressiva.

GIORGIO FAUSTINI

FINE ART PHOTOGRAPHY

CONTATTI

Giorgio Faustini



Il 2009 apre le porte a un percorso di apprendimento presso l'acclamata Prager Fotoschule Österreich. Qui, l'arte della fotografia viene cesellata con passione e dedizione, diventando una forma d'arte in costante evoluzione. Durante questi mesi di apprendimento, Giorgio ricevette la conferma interiore che ciò che lo motivava era la fotografia ritrattistica, lasciando da parte ogni interesse per paesaggi o architettura. Nelle sue fotografie, Giorgio aveva sempre l'obiettivo di massimizzare l'impatto emotivo e irrazionale, spesso a discapito della bellezza estetica convenzionale. Con una solida comprensione delle regole auree teoriche acquisite durante il suo percorso, decise audacemente di sperimentare la loro modifica o, addirittura, la loro completa rottura, sfidando così le convenzioni e creando uno stile unico e provocatorio nella sua arte fotografica.

Dopo i primi sei mesi, nonostante la scuola offrisse una solida base di regole e teorie fotografiche, Giorgio cominciò a percepire il germine di una trasformazione che sembrava soffocare i suoi istinti creativi primari. Questa percezione lo portò a una decisione significativa: abbandonare la scuola.

Pochi mesi dopo, verso gli inizi del 2010, si ritrova una pietra miliare del percorso fotografico con la prima mostra personale intitolata "UnHolyNess". In questa esposizione, la creatività artistica fiorisce in una danza impetuosa di contrasti, messaggi e morale.

Contemporaneamente, il 2010 è il momento dell'inizio di una stimolante collaborazione con una rivista rock, dove l'obiettivo diventa il ponte tra l'arte e la musica: è in questo contesto che Giorgio si trova a dover perfezionare l'arte dell'istante e l'istinto per la luce, catturando l'energia impetuosa dei concerti.



Nel 2011, lo scenario lavorativo sposta Giorgio a Shanghai, una città che si svela come un caleidoscopio di culture e creatività. Il distretto artistico M50 diventa un palcoscenico dove l'arte si fonde con l'anima urbana. Dopo quasi sei mesi, Giorgio ritorna a Vienna, portando con sé le emozioni intense e la profonda immersione nella cultura asiatica.

Il 2012 è il culmine di questa crescita artistica con la selezione per il prestigioso evento "Eyes on," una conferma del riconoscimento della visione eccezionale dell'artista. Negli stessi momenti un cambio di scenario si concretizza con il trasferimento e il ritorno a Trieste.

Durante il periodo 2013-2015, si apre un'importante fase di introspezione e riflessione, un'immersione profonda nell'anima dell'arte.

Nel 2016, si manifesta una vera e propria rinascita fotografica, un periodo di rinnovata ispirazione e sperimentazione. L'arte respira di nuovo con un'energia rinnovata.

Giorgio, in un atto di coraggiosa auto-esplorazione, inizia a mettere in discussione le solide basi consolidate del suo stile artistico. Decide di abbandonare il territorio ben conosciuto dei ritratti, intraprendendo un percorso sperimentale nella fotografia di strada e nella lunga esposizione, una temporizzazione completamente opposta rispetto agli istanti in cui aveva sempre confidato.

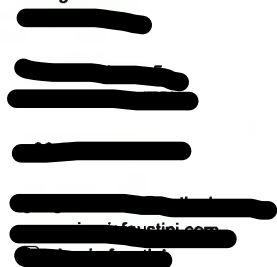
Nonostante questa trasformazione, Giorgio rimane fedele al suo desiderio di comunicare messaggi profondi, optando per il bianco e nero come stile che ritiene più idoneo per trasmettere la sua visione artistica.

GIORGIO FAUSTINI

FINE ART PHOTOGRAPHY

CONTATTI

Giorgio Faustini



Nel 2018 Giorgio espone, nella stessa Trieste e per la prima volta, "Flow" il progetto che iniziò in Asia negli anni precedenti: quest'opera mette al centro la società nella sua indistinguibile e questionabile omogeneità e fluidità, rappresentando un momento significativo nell'evoluzione artistica di Giorgio.

"Flow" incarna una riflessione profonda sulla dicotomia tra individualità e conformità nella società contemporanea. L'immagine delle persone con gli occhi coperti da strisce rosse offre una rappresentazione visiva potente della perdita dell'identità personale in favore della coesione collettiva. L'uso simbolico del colore rosso come elemento unificante suggerisce la possibilità di superare le barriere individuali, sebbene attraverso una sorta di omogeneizzazione e con l'impatto visivo ed emotivo dello stesso colore.

L'opera fotografica richiama anche l'attenzione sulla natura inesorabile del flusso della vita, sottolineando che nonostante le sfide e le difficoltà, la vita prosegue implacabile - un richiamo alla resilienza umana e alla capacità di adattarsi al cambiamento. L'artista invita gli spettatori a considerare attentamente il delicato equilibrio tra l'appartenenza sociale e l'affermazione dell'individualità, ponendo l'accento sulla necessità di trovare un'integrazione armoniosa tra questi due elementi nella nostra esperienza umana.

Il 2018 è l'anno dell'apice, con lo sviluppo del progetto "Impermanence," un'opera d'arte tangibile dell'impegno duraturo nell'arte della fotografia, un'opera che sfida il tempo e si dissolve nello spazio dell'eternità.

L'opera, pronta per essere esposta in una sua prima forma nel 2020, è stata messa in attesa per tempi più propizi. I contenuti di grande impatto emotivo che la caratterizzano richiedono un ambiente favorevole e una mente aperta per essere pienamente apprezzati e compresi nel loro significato più profondo.

Nel 2023, Giorgio pianifica di gettare le basi per l'esposizione del suo progetto, preparandosi per condividere finalmente con il pubblico l'opera che ha atteso pazientemente di presentare.



12.04.2018

GIORGIO
FAUSTINI

Trieste, Italia

GIORGIO FAUSTINI "IMPERMANENCE"

CONTATTI

Giorgio Faustini

02 12345678

via Roma 15

giorgio@faustini.it

www.giorgiofaustini.it

PREFAZIONE

Afferriamo istanti, persone e vita, mentre tutto scorre tra le nostre mani, come la sabbia del deserto che si disperde tra le dita.

Tendiamo a dimenticare il momento presente, presi dalla frenetica corsa impazzita imposta da qualcuno o qualcosa che non conosciamo, non comprendiamo, o non scegliamo. E diamo per scontato che il futuro ci sia sempre; una fiducia che necessita anni per costruirsi, ma che può essere distrutta in pochi istanti, facendo crollare l'intera montagna della vita sulle spalle.

Ci imbattiamo nella sensazione di invincibilità, di unicità, di immortalità, e il tempo perde il suo ruolo inosservato. Più si è assorbiti dalle masse - dalla società - dalla corsa della vita, più ci si sente meglio, sollevati, giustificati per i bisogni interiori imposti.

Dov'è il nostro libero arbitrio?

Ci stiamo denaturalizzando. Cerchiamo avidità, fama, un feedback narcisistico da parte di sconosciuti compagni e seguaci. Follow me. Clicca su "mi piace". Like-a-mi.

Eppure molte persone lo gradiscono, ne godono, lo promuovono, lottano per esso in nome della gloria, e incolpano gli altri. La celebrazione dell'individuo, l'adorazione dei pochi, l'incoraggiamento di una minoranza, senza quasi pensare che ciò rappresenti una goccia nell'oceano.

Non siamo mai stati così soli.

Eppure, la cosa divertente è che in questo istante non sei solo. Vero?

Eppure c'è un modo per ingannare tutte queste mura invisibili, per uscire dal flusso dormiente e invisibile.

La nostra spinta interiore fornisce una vibrazione maestosa, come una corda suonata sulla chitarra, ma ha bisogno di un corpo con cui risuonare e produrre musica sorprendente.

Accettazione. Consapevolezza. Coerenza. Coesione.

Sì, nessuno ti ha detto che questa sarebbe stata un'esperienza felice/colorata/luccicante, sebbene, in fin dei conti, siamo gli unici a giudicare se qualcosa sia buona, o meno, per noi stessi.